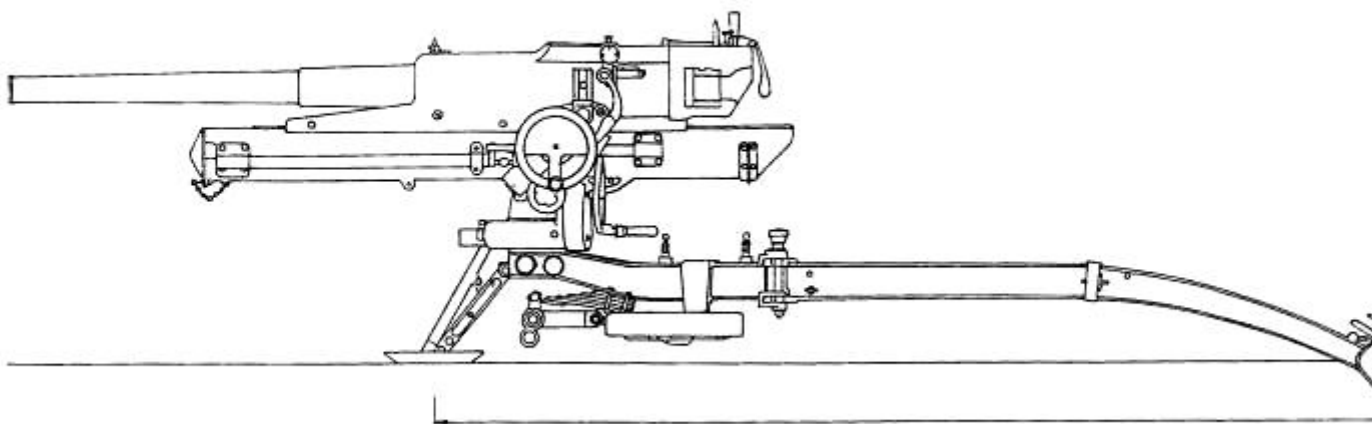


47/32 Mod. 1935



CANNONE CONTROCARRI E DA ACCOMPAGNAMENTO DA 47/32





Bocca da fuoco	Di acciaio in un solo pezzo. E' unito alla slitta da un chiavistello
Congegno di chiusura	A cuneo trasversale, con riarmo del percussore senza aprire l'otturatore.
Affusto	A deformazione, a gambe divaricabili, snodabili per il traino e disgiungibili (gambe mobili) per il somoggio. E' munito di scudi di lamiera. Ricuperatore a molle.

Dati numerici principali

Cannone	Lunghezza totale	mm. 1150
	Rigatura	-
	Peso del cannone	(con otturatore) kg. 78
	Meccanismo di sparo	-
Affusto	Altezza del ginocchiello	mm. 600
	Settore orizzontale di tiro	60°
	Settore verticale di tiro	da +10° a + 58°
	Lunghezza totale del pezzo in batteria	mm. -

	Lunghezza di rinculo normale	mm. -
	Carreggiata	mm. 1020
	Diametro delle ruote	mm. -
	Peso del pezzo in batteria (con scudi)	Kg. 265
	Velocità iniziale proietto	m. -
	Gittata (massima)	m. -
Sommeggio e traino	<p>Il materiale può essere sommeggiato (5 muli); oppure trainato con muli; oppure trainato a braccia; autoportato. La suddivisione dei carichi nel sommeggio è la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - bocca da fuoco e stanga da batteria kg. 78 - culla e slitta kg. 77 - testata d'affusto con affustino a forcella kg. 39 + kg. 29 - gambe mobili, ruote, stanghe, sedile, bilancino kg. 25 - scudi kg. 27 <p>Le munizioni sono trasportate entro un cofano munizioni di legno, il quale ha nel suo interno 14 alloggiamenti per cartocci-granata perforante; oppure 10 alloggiamenti per granata di fanteria; e può sistemare le une e le altre. Ogni mulo porta munizioni può portare due cofani.</p>	
	Velocità oraria stradale	Km. -
	Profondità della colonna della batteria	m. -
	Tempo della messa in batteria	Pochi minuti
	Cariche di lancio	n. 5
Sistema di puntamento	Apparecchio di puntamento	-
Munizionamento (dati al 1938)	Granata per fanteria	Ha la spoletta a percussione. Peso kg. 2,450, la carica di scoppio è di tritolo, velocità iniziale m/s 250
	Granata perforante¹	con spoletta a bocchino anteriore. Peso kg. 1,500, velocità iniziale m/s 630

Celerità di tiro	granata per fanteria	28 colpi al minuto
	granata perforante	12-14 colpi al minuto

1) con effetto perforante sufficiente sino a mt. 500 contro carri leggeri, medi e pesanti; contro carri veloci fino a mt. 1000

L'Austriaca Bohler progettò e mise in produzione il cannone 47/32 modello 35 negli anni '30. L'Italia acquisì un certo numero di esemplari e iniziò poi a produrlo localmente su licenza.

Entrò in servizio nel 1937 come arma di accompagnamento e arma anticarro standard del Regio Esercito.

Nel 1940 per contrastare i mezzi blindati avversari fu distribuito alle Divisioni Julia, Cuneense e Tridentina (due plotoni nella compagnia armi accompagnamento di ogni battaglione). Leggero e maneggevole, questo pezzo si era rivelato particolarmente adatto al tiro controcarro.

Il pezzo equipaggiò gli Alpini durante la campagna di Russia e limitatamente in altri teatri. Venne utilizzato dalla Divisione Alpina Monterosa.

Ebbe largo impiego anche come armamento di diversi mezzi, quali il semovente 47/32 su scafo L6/40, le AS37 e i carri serie M.

Venne inoltre utilizzato come arma anticarro nelle casematte delle opere del Vallo Alpino, in sostituzione del cannone da 57mm originariamente impiegato. Venne soprannominato "elefantino".

Furono realizzati due modelli, il primo, basato sul progetto originale, e denominato modello 35, equipaggiato con pneumatici rigidi, il secondo, di più larga diffusione e denominato modello 39, provvisto anche di sospensioni e con le ruote in Electron (lega di magnesio, alluminio e zinco).

La bocca da fuoco del tipo a deformazione era d'acciaio con 24 righe elicoidali destrorse e l'otturatore a cuneo scorreva trasversalmente. Il congegno di sparo si riarmava aprendo l'otturatore, oppure a mano per mezzo di apposita leva. Disponeva di un freno di sparo idraulico e di un recuperatore a molla. L'affusto era montato su due ruote gommate che durante il tiro venivano tolte. Il pezzo

così appoggiava su un puntello anteriore, posteriormente su due vomeri. L'alzo a cannocchiale panoramico a doppia graduazione era applicato all'orecchione sinistro.

Era scomponibile in 4 elementi (bocca da fuoco, code e ruote, affusto, slitta e culla) e smontabile. Poteva essere trainato con un solo animale, con un trattore cingolato OCI-780CM oppure, in caso di necessità, spostato per brevi tratti dagli stessi serventi.

L'evoluzione estremamente rapida della corazza dei carri armati durante la seconda guerra mondiale, lo rese rapidamente obsoleto, sebbene le munizioni denominate "effetto pronto EP" mantennero una certa efficacia. Purtroppo però ne venivano distribuite un numero molto basso, costringendo i serventi a utilizzare normali munizioni HE. Difatti il pezzo era stato pensato come arma d'accompagnamento principalmente e non come arma anticarro e di conseguenza, erano state prodotte, soprattutto a inizio conflitto, pochissime munizioni anticarro.

Nel dopoguerra non venne più utilizzato.

Le munizioni usate:

cartoccio granata da 47 mod. 35, spoletta a percussione mod. 35 o mod. 39 a funzionamento istantaneo o ordinario

proietto perforante mod. 35, spoletta a percussione mod. 09 e tracciatore

proietto perforante mod. 39 munito di falsa ogiva, spoletta a percussione mod. 09 e tracciatore

proietto controcarri E.P. (effetto pronto) con spoletta interna mod. 41, distribuito a partire dal 1942

proietto controcarri E.P.S. (effetto pronto speciale) con spoletta anteriore I.E.P.M.

proietto perforante tracciante mod. 35 inerte per tiri di addestramento

proietto perforante tracciante mod. 39 inerte per tiri di addestramento

proietto da salve con involucro in cartone compresso

proietto da istruzione inerte per l'addestramento al caricamento

Nel 1942 i tedeschi approntarono una granata controcarri a codolo, Stielgranate 41-1, applicabile alla volata del pezzo, del peso di 8,6 Kg, velocità iniziale di 110 m/s, capace di perforare 140mm di acciaio con angolo di impatto a 60°. La granata era costituita da 2,3 Kg di tritolite compressa al 60% di T4 flemmatizzato. Aveva 2 spolette, una anteriore ad urto diretto, l'altra sistemata tra il codolo e la bomba in caso di malfunzionamento della prima. La dotazione di tali bombe nell'agosto 1943 era di 10 per ogni reparto controcarri e d'accompagnamento.

cartoccio granata da 47 mod. 35, con spoletta mod. 39

La colorazione di base è grigio, fascia verde per granate di acciaio, rossa per granata esplosiva





Proietti perforanti:

da sx: 3 perforanti mod. 39 la colorazione di base grigio, tagliavento rosso, fascia bianca ad indicare il perforante fascia verde ad indicare il materiale.

2 perforanti mod. 35

Perforante mod 35 inerte; è visibile la colorazione bianca in punta (inerte da esercitazione) fascia bianca e la fascia verde sopra la corona di forzamento. proietto da istruzione inerte per l'addestramento al caricamento. La granata è fissata tramite un tondino di acciaio avvitato nella sede dell'innesco che percorre tutto il bossolo fino ad avvitarsi nella granata.







UTILIZZATORI

La **divisione di fanteria** era la più importante unità dell'esercito italiano, aveva una forza di circa 13.500 uomini e comprendeva:

comando e quartier generale,

2 reggimenti di fanteria,

una legione camicie nere,

un battaglione mortai da 81 mm,

una compagnia cannoni controcarro da 47/32 su 4 plotoni di 2 armi,

un reggimento di artiglieria,

una compagnia genio artieri,

una compagnia mista telegrafisti e marconisti,

una sezione fotolettrici,

una sezione sanità,
una sezione sussistenza,
una autosezione pesante.

Il reggimento di fanteria aveva una forza di circa 3.279 uomini e si articolava su:

comando e compagnia comando,
2 battaglioni di fucilieri (costituiti da una compagnia comando, 3 compagnie fucilieri, e una compagnia armi d'accompagnamento),
una compagnia mortai da 81 mm,
una compagnia cannoni sommeggiati da 47/32 mm su 3 plotoni di 2 armi.

La **divisione motorizzata** era una particolare divisione di fanteria che si serviva degli automezzi per raggiungere la zona di impiego: una volta in loco, lasciati gli automezzi, si comportava come una divisione di fanteria. La divisione era ordinata su:

comando e quartier generale
2 reggimenti di fanteria motorizzata su 2 battaglioni,
1 reggimento bersaglieri su un battaglione motociclisti
2 battaglioni autoportati e una compagnia cannoni da 47/32 mm
1 battaglione mitraglieri controcarro su 2 compagnie
2 compagnie cannoni controcarro da 47/32 mm
un reggimento artiglieria su 2 gruppi cannoni da 75/37 mm motorizzati, ciascuno su 3 batterie
1 gruppo obici da 100/17 mm motorizzato su 2 batterie
1 battaglione genio misto
1 plotone chimico

La **Divisione corazzata** era ordinata su:

comando e quartier generale
1 raggruppamento esplorante corazzato (RECO)

1 reggimento carri armati

1 reggimento bersaglieri

1 compagnia cannoni controcarro da 47/32 mm

1 reggimento di artiglieria per divisione corazzata

1 compagnia mista genio

1 sezione sanità

2 ospedali da campo

1 sezione sussistenza

1 autogruppo trasporto carri armati.

carro M13/40

Il carro M13/40 era armato di un cannone da 47/32 mod. 35, derivato dal modello di progettazione austriaca Böhler con una dotazione iniziale di 87 proiettili e un'elevazione di -10° e di $+20^\circ$.

Per consentire una maggiore depressione dell'arma sul tetto della torretta c'era una piastra corazzata davanti ai portelli di accesso, che serviva per aumentare lo spazio interno. L'arma poteva essere azionata tramite un pedale o manualmente.

Il cannone fu giudicato generalmente inizialmente in modo positivo, almeno in quanto a precisione ed affidabilità, anzi in un primo tempo si dimostrò più potente dei cannoni britannici e perfettamente in grado di battere tutte le corazze nemiche, incluse a corto raggio quelle dei carri Matilda e Grant a cui provocò non pochi grattacapi.

In seguito i carri armati britannici migliorarono la propria corazzatura, e successivamente l'armamento, e furono affiancati e sostituiti da mezzi di produzione americana completamente al di fuori della portata dei carri M italiani, specialmente a partire dalla metà del 1942. Il confronto con i carri

medi russi, inclusi quelli pre bellici, così come con il sistema cannone-corazza dei carri tedeschi alleati, era a completo svantaggio dei carri serie M. Le munizioni EP (Effetto Pronto, perforanti ad alta velocità), prodotte in numero insufficiente alla bisogna, e consegnate ai reparti con una logistica insufficiente per rifornirli, diminuivano gli svantaggi del pezzo 47/32 nei confronti dei carri alleati, specie alle corte distanze (comuni in Tunisia, ma molto rare in Libia ed in Egitto, ove i combattimenti avvenivano molto spesso alla massima distanza disponibile), circostanza che obbligava i carri italiani a cariche disperate, come quella del X battaglione carri medi del 132° reggimento carri della Divisione Ariete durante la battaglia di El Alamein.



Semovente L.40 da 47/32

semovente L.40 da 47/32 venne impiegato in un certo numero di esemplari dall'esercito italiano e poi da quello tedesco; si trattava di una trasformazione del carro leggero L 6/40 al fine di potervi installare il cannone controcarri italiano da 47 mm.

Caratteristiche Tecniche

Equipaggio: 2 uomini

Peso: 6.500 kg

Motore: SPA 18D a 4 cilindri a benzina da 68 hp

Dimensioni:

- Lunghezza 4 mt, Lunghezza (solo scafo) 3,782 mt

- Larghezza 1,92 mt

- Altezza 1,63 mt

Prestazioni:

- Velocità massima su strada 42,3 km/h

- Autonomia su strada 200 km

- Guado 0,8 mt, Pendenza 84%, Gradino 0,8 mt, Trincea 1,7 mt

Cenni Storici

Nel corso della Seconda guerra mondiale, l'Italia non si distinse per particolari innovazioni nella progettazione dei veicoli corazzati. Nel campo dei semoventi controcarri, sul finire degli anni trenta, l'esercito italiano era stato sul piano dottrinale all'altezza degli altri Paesi e l'industria, infatti, aveva elaborato un progetto interessante, noto come semovente L.3 da 47/32 che montava un cannone controcarri da 47 mm con una bocca da fuoco lunga 32 calibri. Il cannone era installato su di un affusto ubicato nella parte anteriore di uno scafo piccolo e basso, basato su quello del carro veloce L.3; l'equipaggio era di due uomini. Ma il progetto iniziale non aveva fatto molta strada perché il mezzo non offriva la minima protezione al personale.

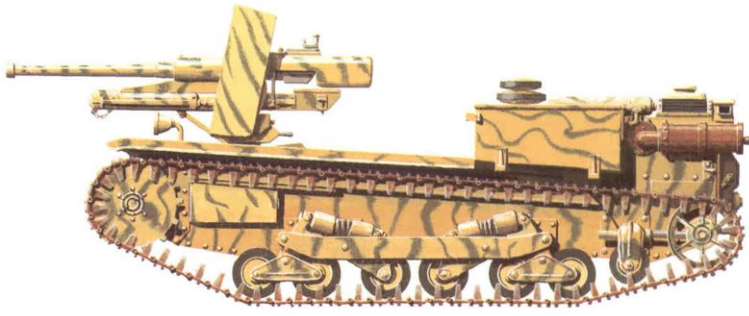
Quando l'Italia entrò in guerra nel 1940 si dovette rendere presto conto che la sua molto pubblicizzata forza corazzata disponeva di cannoni insufficienti e di mezzi privi di protezione adeguata. Ciò era particolarmente vero per i carri

leggeri a favore dei quali erano stati devoluti alcuni fondi, e specialmente lo era per la serie L 6 che aveva scarsa protezione ed era armata solo con un cannoncino da 37 mm corto, di limitate capacità controcarri. Il carro L 6/40 si dimostrò di scarso valore contro i carri britannici allora in servizio nell'Africa del Nord e maturò così l'idea di realizzare sullo stesso scafo un semovente controcarri a brandeggio limitato, realizzazione di cui si fecero carico congiuntamente la Fiat SPA e l'Ansaldo.

Il cannone del nuovo veicolo fu la versione da 47 mm, costruita su licenza, del cannone austriaco Boiler a doppio impiego, controcarri/accompagnamento per la fanteria, uno dei pezzi controcarri più micidiali di quel tempo. Il cannone venne montato sul nuovo semovente L.40 da 47/32 in una semplice sovrastruttura a casamatta, costruita direttamente sullo scafo del carro. Tale semplice sistemazione funzionò abbastanza bene, ma le pareti verticali della sovrastruttura rimasero prive della protezione addizionale che sarebbe stata fornita dalla loro inclinazione; comunque, la realizzazione era meglio che niente ed il mezzo entrò in servizio dal 1942 in poi. Di L.40 da 47/32 vennero prodotti 280 esemplari che dettero buona prova in servizio quando dovettero affrontare i più leggeri carri britannici sui campi di battaglia dell'Africa del Nord. A bordo potevano essere trasportati 70 colpi.

Al momento dell'armistizio dell'Italia, nel 1943, i reparti tedeschi subito si impadronirono di tutto quanto fu loro possibile. Il semovente L.40 da 47/32 fece parte del bottino e venne subito dato in dotazione ai reparti tedeschi impegnati in Italia. Il terreno italiano, sul quale si svolsero molti combattimenti durante la lunga marcia alleata verso il nord della penisola, che durò per tutto il 1944 e fino all'Aprile del 1945, era peraltro di tale natura che raramente consentiva l'impiego di mezzi corazzati e perciò molto spesso dai semoventi L.40 venne tolto l'armamento controcarri per impiegarli come posti comando mobili, armandoli con una mitragliatrice Breda Modello 38 da 8 mm.

Il semovente L.40 da 47/32 fu forse un semplice arrangiamento, ma valse a dimostrare che in Italia la concezione del semovente controcarri era stata recepita fin dall'inizio della guerra.



Fonti bibliografiche: <http://www.worldwarforum.net/forum/viewforum.php>
www.regioesercito.it
www.corazzati.it